

Ivano Fossati

Una delle figure più rappresentative della canzone d'autore italiana, avendo attraversato, in tre decenni di attività, periodi artistici diversi ma costantemente ricchi di stimolanti apici creativi. Ancora giovanissimo, Ivano Fossati (21 settembre 1951, Genova) si unisce come cantante e flautista ai Delirium, con i quali assapora un clamoroso successo grazie ai singoli *Canto di Osanna* e *Jesahel*, quest'ultimo uno dei più famosi 45 giri del 1972.

Dopo l'album *Dolce Acqua* del 1971, abbandona il complesso per dedicarsi a percorsi musicali diversi che prendono la forma di *Poco prima dell'aurora* (1973), il suo primo 33 giri realizzato insieme a Oscar Prudente. Già dalle canzoni incluse in quest'album dimostra di essere alla ricerca di raffinate fusioni (*Africa*) che anticipano in qualche modo il futuro interesse verso sonorità collocate anche fuori dei confini del rock.

Sempre nello stesso anno realizza a proprio nome *Il grande mare che avremmo attraversato*, un 33 giri più corposo che, pur allargando gli orizzonti, non riporta il [cantautore](#) al successo conosciuto insieme ai Delirium.

La voglia di sperimentare si concretizza in alcuni lavori per il teatro, anche se l'album *Goodbye Indiana* (1975), anticipato dal singolo *Cane da strada*, lo vede ancora orientato verso sonorità tendenti a un rock con infiltrazioni [funk](#), nonostante la presenza di sagaci incursioni in territori etnici (*Azteca*, *Where Is Paradise*).

Il 33 giri *La casa del serpente* (1977) e canzoni quali *Matto*, *Anna di primavera* (con [Mia Martini](#)) e *Non può morire un'idea* confermano Fossati arguto e raffinato interprete, [cantautore](#) apprezzato da personaggi quali [Mia Martini](#) e [Mina](#) che interpretano sue canzoni portandole al successo. I più che positivi riscontri commerciali sia di Anna Oxa (*Un'emozione da poco*) che di [Patty Pravo](#) (*Pensiero stupendo*) confermano che la sua è una vena vincente.

La canzone che dà il titolo a *La mia banda suona il rock* (1979) lo riporta in vetta alle classifiche e l'omonimo 33 giri (inciso negli Stati Uniti) riprende altre due canzoni già interpretate da Loredana Berté (*Dedicato*) e [Mia Martini](#) (*Vola*).

L'enorme successo del 45 giri *La mia banda suona il rock* spinge l'autore a virare leggermente dalla strada della ricerca, prima con *Panama e dintorni* (1981, contenente una delle sue canzoni più belle, *La costruzione di un amore*) e quindi con *Le città di frontiera* (1983, registrato a Londra e dedicato a [Randy Newman](#)), disco che raccoglie altri brani di valore (*La musica che gira intorno*, *Milano*, *Traslocando*) ma che dimostra ancora qualche incertezza nella certificazione di uno stile nuovo e definito a tutto tondo.

Il periodo di transizione, dopo il grande clamore dei primi anni '80, si conclude con *Ventilazione* (1984). Il 33 giri (comprendente, tra gli altri, *Boogie* scritto da [Paolo Conte](#) e *La locomotiva*, firmato da Adrian Belew e originariamente intitolato *Rail Song*) presenta una formazione tutta italiana (Elio Rivagli alla batteria, Bernardo Lanzetti alla programmazione delle ritmiche elettroniche e Guido Guglielminetti al basso) e funge da trampolino verso un nuovo periodo inaugurato da *700 giorni* (1986), prodotto da Allan Goldberg e capace di evidenziare tanto una crescente raffinatezza compositiva (*Una notte in Italia*, *Gli amanti d'Irlanda*) quanto una ricerca sempre più tesa a una pulizia sonora in grado di dare al progetto una cifra tecnica e stilistica ancor più identificabile.

A tal fine nasce un gruppo di lavoro composto da Una Ramos (antara, kena), Beppe Quirici (basso), Gilberto Martellieri (tastiere), Vincenzo Zitello (arpa celtica) ed Elio Rivagli (batteria) che dà vita a uno dei dischi più riusciti della musica italiana: nel 1988 *La pianta del tè* riassume infatti anni di ricerche definendo un sound e uno stile unici: *La pianta del tè*, *La volpe* (cantata con Teresa De Sio), lo splendido rifacimento di *La costruzione di un amore*, *L'uomo coi capelli da ragazzo*,

Questi posti davanti al mare (cantata con la partecipazione di [Fabrizio De Andrè](#) e [Francesco De Gregori](#)) vanno a comporre un'opera che lascia il segno e che impone Fossati come esempio per le nuove leve di musicisti italiani emergenti.

La conferma di questo stato di grazia viene dal complesso ma comunque straordinario *Discanto* (settembre 1989), un'altra calibrata sintesi tra l'estrema cura formale e la profondità dei temi trattati (*Lunario di settembre, Discanto*).

Lindbergh (1992) chiude brillantemente una trilogia che segna indelebilmente il panorama musicale italiano e consacra Ivano Fossati come [cantautore](#) raffinato, originale, innovativo e curioso, capace di spaziare dalla cantabilità di *La canzone popolare* al rifacimento di uno dei suoi classici dal vivo, *Il disertore* di Boris Vian, senza mai tradire temi cari alla propria poetica (*Poca voglia di fare il soldato, Lindbergh*).

Conferma della chiusura di un periodo è la doppia uscita (a pochi mesi di distanza) di *Live Volume 1* e *Live Volume 2* (1993).

Nel 1994 Fossati si dedica ancora alla musica strumentale con la colonna sonora del film di Carlo Mazzacurati *Il toro*, mentre una manciata di gruppi delle nuove leve gli dedicano l'album-tributo *I disertori* (1994).

Dopo un lungo lavoro con [Fabrizio De Andrè](#) (per il quale scrive tutte le musiche di *Anime salve* del 1996), nel maggio 1996 pubblica *Macramè*, opera di sintesi ma anche intrigante intreccio di canzoni e parole che consacrano un talento molto particolare del panorama musicale italiano.